

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

DALL'EX PREMIER STOCCATA A MICCICHÈ PER L'ASSE CON LOMBARDO. CASCIO: FARÒ IL VICE-PRESIDENTE

Berlusconi: «Il Pdl è con Musumeci»

Il Cavaliere: «Chi è insieme nell'importante sfida oggi lo sarà anche domani. Ma chi ha diviso non ci sarà»

Non a tutti nel Pdl è piaciuta l'idea del «ticket». Scoma e Caputo hanno scritto un tweet in cui si legge tra l'altro: «Prima i programmi, poi i nomi».

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● Per Nello Musumeci, sostegno «blindato» dal Pdl. Ieri, infatti, è stato lo stesso Silvio Berlusconi a rassicurare telefonicamente l'aspirante presidente della Regione, che era stato sottosegretario nell'ultimo esecutivo del Cavaliere. A rendere ancora più vincolante l'intesa con il leader isolano de La Destra, Berlusconi ha pronunciato quella che sembra quasi una scomunica all'indirizzo del suo ex fedelissimo Gianfranco Miccichè: «Gli uomini e le forze politiche che oggi s'irritano insieme nell'importante sfida siciliana, lo saranno anche domani. Così non sarà invece con chi oggi ha inteso divider l'area alternativa alla sinistra. Divisione che comunque non impedirà il successo di un uomo del valore di Nello Musumeci». A rafforzare l'intesa - «ma io non ho mai avuto dubbi, persino Innocenzo Leontini ha affermato di stare dalla mia parte senza se e senza ma», ha dichiarato ieri l'esponente de La Destra in conferenza stampa a Catania - il «sì» convinto di Francesco Cascio alla richiesta di «ticket con Musumeci» che gli era stata avanzata in giornata dai coordinatori pi-

dielle Giuseppe Castiglione, Dore Misuraca e Mimmo Nania al termine di una riunione a Palermo, in cui è stata pure annunciata la presentazione di una seconda lista di partito. E Cascio ha accettato il ruolo di «vice-Musumeci» con una battuta: «Un po' me l'aspettavo, era necessario controbilanciare la coalizione con un uomo del Pdl e della Sicilia occidentale». Non a tutti nel Pdl è piaciuta l'idea del «ticket»: Francesco Scoma e Salvino Caputo hanno postato un tweet in cui si legge tra l'altro: «Prima i programmi, poi i nomi». E per il leader del Pdl, Saverio Romano, «Musumeci non ha bisogno di ticket geografici, di genere o istituzionali».

Mentre Toto Cordaro per il Pdl-Cantiere popolare ha sollecitato a Miccichè «un gesto di intelligenza, tornando alla sua casa naturale che è quella del centrodestra», ieri pure Nello Musumeci ha rivolto dal capoluogo etneo al padre fondatore di Grande Sud un appello all'unità. Ma l'ha fatto con una punta polemica, in agrodolce: «Sappiamo lui e io - ha esclamato l'ex eurodeputato di An - che il Progetto Sicilia non c'entra con la rottura. Almeno fino alla presentazione delle liste, però, ci sarà tempo per riflettere. Il quadro politico si compone e si scompone continuamente, ma tutto questo avviene sotto le interferenze dei Palazzi romani». Miccichè, ad ogni modo, non sembra incline a ripensamen-

ti e ha affidato la replica a Giacomo Terranova, deputato nazionale di Grande Sud: «Per Berlusconi, Casini e Bersani le elezioni regionali sono un mezzo, per noi il fine. Ancora una volta assistiamo a minacce. Le rivolgo a quei pochi che per esclusivo interesse personale li seguono».

Musumeci non ha, però, dedicato la mattinata «tra le mura amiche» di Palazzo degli Elefanti soltanto al fallimento dell'accordo con Gianfranco Miccichè. Forte di sondaggi che lo vedono in testa, sicuro «che il voto disgiunto ci premierà», l'ex presidente della Provincia di Catania ha assicurato: «Nella mia coalizione niente candidati che siano stati rinviati a giudizio per mafia e reati contro la Pubblica amministrazione». Quindi, ha ribadito di avere trovato «sostenitori in tanti amministratori locali dell'Udc che non si ritrovano nella scelta di campo (a sostegno di Crocetta, ndr) decisa dal vertice del loro partito». Infine, sulla «retromarcia» di Mpa, Musumeci ha negato che possano avere influito alcune sue recenti frasi su Raffaele Lombardo: «Ho detto che accetto il voto di tutti, purché senza baratti. Ma chi vuol fare il presidente della Regione deve essere irricattabile. Ho anche definito Lombardo imprevedibile. Ma questa, d'altronde, è la terra di Pirandello. Uno, nessuno e centomila». (*GEM*)



Nello Musumeci, candidato del Pdl per le regionali. I CHIORELLI/REUTERS

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SANITÀ. Gli specialisti: «La sua riforma è un patrimonio da tutelare». Il Pd cerca di coinvolgere l'ex assessore nel proprio progetto politico

Russo lascia, appello di medici e manager: non si cancelli quanto fatto

PALERMO

●●● Vari medici e manager lo difendono a spada tratta. Anche il presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo, che gli ha affidato il compito di guidare il governo nella fase dell'ordinaria amministrazione non lo molla. Nonostante le sue mosse elettorali siano state all'origine dei malumori di Massimo Russo. Nelle 24 ore successive all'annuncio del vicepresidente e assessore alla Salute di voler abbandonare il governo regionale, numerose reazioni si sono susseguite da parte di esponenti della giunta e dei partiti di opposizione. Anzitutto, le agenzie hanno battuto l'appello di una ventina tra medici e manager, che chiedono che venga difesa la riforma della sanità che ha realizzato. «Abbandonare la strada imboccata dalla sanità siciliana con l'assessore Russo rischierebbe, ancora una volta, di ricacciare la Sicilia tra le regioni poco virtuose», scrivono i medici. Gli stessi hanno rivolto un appello ai candidati del centrosinistra «a non svendere un'esperienza come quella rappresentata da Russo». I democratici stanno valutando la possibilità di coinvolgerlo nel loro progetto. «Ci sono

stati i primi contatti» assicurano alcuni big del partito. Gli esponenti del Pd ne hanno discusso ieri nel corso della Direzione, mentre a Mazara nella mattinata un incontro sulla nuova area di Emergenze Urgenza dell'ospedale ha visto tra i partecipanti proprio Russo e il deputato regionale Baldo Gucciardi, dell'area Innovazioni. Ma l'operazione non sarebbe semplice. E non sono mancati gli attestati di stima. «Apprendo con rammarico la possibilità che Russo possa lasciare il suo incarico in giunta. La riforma sanitaria da lui attuata in questi anni è stata certa-

mente coraggiosa e, anche se spesso impopolare, di indubbia efficacia», ha detto l'assessore al Lavoro e alla Famiglia, Giuseppe Spampinato di Api, che si presenterà alle elezioni con Pd e Udc. «La Sicilia perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi dei sessant'anni di autonomia», ha affermato, invece, Lombardo, che non vorrebbe mollare del tutto Russo. Infatti, ha ribadito che la sua «grande rivoluzione, a questo punto, per essere portata a termine, non può fare a meno della sua esperienza». (FPF)

FILIPPO PASSANTINO



Massimo Russo e Raffaele Lombardo. FOTO ARCHIVIO

I battibecchi tra Pd e M5S si trasferiscono per un giorno tra i candidati siciliani

Crocetta: "Grillini demagogici" Cancelleri: "Pensi a costruire"

Un sondaggio intanto dà vincente Musumeci (28%) e l'astensionismo

PALERMO – La dialettica politica italiana per un giorno scende in Sicilia e Pd e M5S battibeccano così come a Roma fanno Pier Luigi Bersani e Beppe Grillo.

Tutto parte da una conferenza stampa di ieri mattina: Rosario Crocetta affronta vari temi, parla di Idv e del mancato accordo con Leoluca Orlando e Antonio Di Pietro. E qui la prima stiletta ai Cinque Stelle: "Negli ultimi due mesi ho rivolto diversi appelli a Orlando e all'Idv ma il sindaco non mi risponde, neanche al telefono. Ho parlato anche con Di Pietro, che però mi continua a porre il problema dell'Udc. Noi invece non ci poniamo in termini ideologici, sono i grillini e gli esponenti di Idv che continuano a farlo".

La pietra dello scandalo però arriva più tardi ed è una frase riportata dalle agenzie: "Una certa sinistra e persino i grillini stanno dietro logiche dema-

gogiche che non servono a cambiare la storia. Discutono di formule, di sigle, di partiti e non di cose concrete".

Questo riferimento ai grillini ha infastidito Giancarlo Cancelleri, candidato per il Movimento 5 Stelle, che non ha tardato a rispondere: "Crocetta dimentica che sta saltando da una poltrona all'altra, calpestando il mandato europeo che i cittadini gli hanno dato. E lui che parla di fioretti sessuali e non di programmi. Ed è assurdo che attacchi noi. Il Movimento Cinque Stelle ha già linee guida pronte e sta votando un programma

condiviso con i cittadini. Lo presenteremo giorno 10 settembre, dopo il 'Weekend del programma', quando ci confronteremo con gli elettori attraverso dei banchetti pubblici nelle principali piazze siciliane. Crocetta la smetta di fare gossip e pensi a costruire. I cittadini sono stanchi".

Intanto, entrambi hanno letto il

sondaggio realizzato per BlogSicilia da Datamonitor (istituto specializzato in ricerche per la Pubblica amministrazione) che li dà in svantaggio rispetto a Nello Musumeci del Pdl. L'esponente de La Destra si attesta al 28 per cento dei consensi, contro il 26 di Crocetta, il 22 di Micciché, l'11 di Cancelleri e il 7 di Fava. Chi vincerebbe, tuttavia, sarebbe il partito degli astensionisti: oltre il 45 per cento degli intervistati ha affermato che non andrebbe a votare, lascerebbe la scheda bianca o nulla o è ancora indeciso. Per i partiti, in linea con i candidati, i consensi maggiori li raccoglierebbe il Pdl (20 per cento), seguito da Pd (18), Mpa (12), M5s (11), Udc (10), Grande Sud (6) e Idv (5). Gli altri rimarrebbero fuori dall'Ars.

Roberto Quartarone

A Crocetta il 26% dei consensi, contro il 22 di Micciché, l'11 di Cancelleri e il 7 di Fava

Il decreto assessoriale firmato da Russo lo scorso 26 luglio è stato pubblicato sulla Gurs n. 36 del 24 agosto

Assistenza globale per le malattie rare

Dopo più di un anno è stato recepito l'accordo Governo-Regioni del 25 maggio 2011

PALERMO – Chi soffre di malattie neuromuscolari come le distrofie, la sindrome locked-in e la sclerosi multipla avrà un'assistenza globale da parte del Sistema sanitario della Regione Siciliana. È questo il risultato del recepimento dell'accordo tra Governo e Regioni del 25 maggio 2011, arrivato con la firma dell'assessore per la Salute Massimo Russo lo scorso 26 luglio e pubblicato sulla Gurs n. 36 del 24 agosto scorso.

La conferenza unificata tra Governo, Regioni e Province autonome è stata convocata dall'allora ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto per parlare esclusivamente delle malattie rare e in particolare di quelle neuromuscolari e a rapida evoluzione: i pazienti che ne soffrono hanno infatti l'esenzione ai costi delle prestazioni sanitarie, ma bisogna regolamentare l'accesso all'assistenza.

Il documento che ne è uscito (protocollato con il numero 56/CU) è frutto di un'intensa attività di mediazione, che ha coinvolto anche la Consulta delle malattie neuromuscolari: sono stati infatti preliminarmente individuati dei percorsi che assicurino l'assistenza al malato e alla famiglia per tutto il decorso della patologia.

Le Regioni hanno già stabilito

quali sono i centri di riferimento, cioè quelle unità funzionali che possano assicurare la presa in carico globale dei malati: per quanto riguarda le malattie rare neuromuscolari, in Sicilia è stata individuata l'U.O. di Neurologia e malattie neuromuscolari del Policlinico di Messina con il decreto del 29 aprile 2011. Secondo l'accordo, i centri "definiscono la diagnosi di malattia, l'assessment funzionale e la stesura dei Piani assistenziali, comprendenti anche il Progetto riabilitativo individuale, assicurando una regia unitaria alla presa in carico del paziente".

È stato varato, tramite l'accordo, anche il "sistema integrato": tutti quegli atti affinché i centri possano essere collegati fra loro e con la rete assistenziale regionale già attiva, attraverso l'uso di strumenti organizzativi, informativi, infrastrutturali e tariffari. Sulle reti di collegamento, inoltre, si può articolare un percorso assistenziale, ma che abbia una "regia unitaria

dell'assistenza" e quindi ci sia un passaggio non traumatico da una fase all'altra dell'aiuto al paziente.

La Regione Siciliana dovrà anche attivare il monitoraggio dell'intero percorso (e in particolare delle "attività implementate e del supporto delle azioni di management clinico") che è finalizzato all'aumento della qualità e a una valutazione trasparente dell'assistenza. Infine, saranno promossi dei programmi di aggiornamento e formazione rivolti ai professionisti che operano nel sistema sanitario, parallelamente alla promozione dell'informazione sui diritti delle persone coinvolte.

L'accordo contiene anche un accenno molto generico all'importanza prioritaria dell'innovazione e della ricerca, ma senza individuare i mezzi e le azioni a supporto del settore. Anche perché, come immaginabile, "dalle attività previste dal presente accordo non devono derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Roberto Quartarone

Twitter: @rojoazul86

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco dei pagamenti, imprese in rivolta “Lombardo pensa solo alle clientele”

Stop ai soldi per i fornitori per garantire forestali e formazione

ANTONELLA ROMANO

ALLE imprese siciliane non è andato giù che il miliardo atteso da un anno per il pagamento dei fornitori sia stato bloccato mentre alla formazione sia stato garantito l'intero budget di 500 milioni. A fare arrabbiare il mondo imprenditoriale — tra loro c'è chi è già pronto alla class action — è l'ultima “manovrina” della Regione che, per rispettare il patto di stabilità, ha dato priorità ai fondi per la formazione e per i forestali, sacrificando ancora una volta quelli destinati alle imprese.

Il giorno dopo la decisione della giunta di chiudere il rubinetto dei pagamenti ai fornitori, le imprese sono durissime. E parlano di «saccheggio da campagna elettorale per foraggiare le clientele», puntando il dito contro «la solita discriminazione tra chi lavora nel pubblico, ed è garantito, e il lavoratore del settore privato che presta servizi alla pubblica ammini-

strazione». Confartigianato Sicilia già fa i conti del disastro al quale vanno incontro molte delle 15 mila aziende associate. Mentre Confindustria Palermo rimarca, con il suo leader Alessandro Albanese, l'assenza di interlocutori per le imprese nel governo Lombardo, perché le scelte, malgrado la presenza di due assessori-imprenditori, Vecchio e Venturi, sono saldamente in mano a un «ditatore che, sia pur dimissionario, ancora privilegia gli stipendifici e si ostina a non vedere che la Sicilia corre verso il precipizio». Il giorno del collasso si avvicina. «Da Enna, dal Caltanissetta e anche da Palermo tantissime piccole aziende di impiantistica e delle manutenzioni ci annunciano non solo che sono in sofferenza ma che ormai stanno per chiudere. La situazione è drammatica — accusa Filippo Ribisi, presidente regionale di Confartigianato — è una manovra azzardata, quella della Regione. Non avendo obiet-

tivi chiari, spostano i fondi in modo distruttivo, sembra il gioco delle tre carte. I crediti le imprese li aspettano non dal mese scorso, come ritiene il governatore, ma da un anno e più». Nelle sedi provinciali delle associazioni artigiane è partito il conto alla rovescia: le imprese interessate alla class action si stanno coalizzando, anche perché le notizie sul blocco dei pagamenti ai fornitori hanno messo in allarme le banche. Un altro sos è in preparazione con appello alla politica, che le sigle promotrici della marcia per lo sviluppo del marzo scorso si apprestano a redigere, con la richiesta di programmi su misura per le imprese. Nei prossimi giorni ci sarà un raduno dei 18 rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale che hanno già fatto fronte comune per mettere in mora la Regione, chiedendo, il 22 maggio scorso, un intervento a Monti per la Sicilia a rischio default. «Il rischio crac, che secondo Lombar-

do era una nostra esagerazione, oggi si rivela essere la verità», attacca sempre Ribisi. Il presidente di Assindustria Palermo Albanese chiede di dare lo stop «alla farsa di un governo dimissionario che continua a foraggiare clientele, ad alimentare la subcultura del posto fissocalato dall'alto di una raccomandazione politica». «Perché bisogna pagare solo i forestali e non i lavoratori delle imprese? Le scelte strategiche di Lombardo fanno parte di una mentalità incrostata. Ma per forza: chi per vent'anni ha vissuto grazie a uno stipendio pubblico, governerà con la mentalità dell'impiegato pubblico — dice Albanese — solo l'impresa, che produce ricchezza, potrà essere la chiave per uscire dal tunnel. Dobbiamo camminare con le nostre gambe. Certamente mai sulle gambe della finta formazione o dei forestali».

Il retroscena

Russo cede al pressing del governatore tutti confermati i manager della sanità

Scontro tra il presidente e l'assessore che annuncia l'addio

GIUSI SPICA

TUTTI confermati. A traghettare Aspe ospedali fino al dopo-elezioni saranno i 17 super-dirigenti della sanità in carica, che verranno nominati commissari straordinari. I decreti sono già sul tavolo dell'assessore. La firma potrebbe essere l'ultimo atto istituzionale di Massimo Russo che, dopo aver accarezzato il sogno di essere lui il candidato in corsa per Palazzo d'Orleans, è rimasto deluso dalla svolta miccicheiana di Lombardo e ha annunciato le sue dimissioni.

L'ultimo strappo tra il presidente e l'ex pupillo si è consumato proprio sui manager: l'assessore avrebbe voluto sostituire almeno quei sei direttori generali che l'Agenas ha recentemente bocciato, ma si è dovuto arrendere di fronte al veto di Lombardo e alla prospettiva di una raffica di ricorsi da parte dei rimossi. E così i tre manager palermitani che non

hanno superato la prova dell'agenzia ministeriale che effettua i controlli per conto della Regione rimarranno in sella almeno per altri due mesi. Si tratta di Salvatore Cirignotta, manager dell'Asp di Palermo, di Mario La Rocca alla guida del Policlinico Paolo Giaccone e di Salvatore Di Rosa al timone degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Gli altri tre "bocciati" sono Armando Giacalone del Policlinico di Catania, Nicola Baldari dell'Asp di Enna e il già dimissionario Franco Maniscalco dell'Asp di Siracusa. Secondo gli ispettori ministeriali, che hanno valutato le capacità manageriali degli uomini al timone delle aziende su richiesta dell'assessorato alla Salute, non sarebbero stati in grado di governare adeguatamente la macchina sanitaria.

Le pagelline hanno messo in agitazione i direttori generali.

Molti di loro, in questi giorni, hanno avuto contatti con Lombardo in persona per capire quale sarebbe stato il loro destino. Ricevendo rassicurazioni sulla riconferma in massa. A sancire l'impossibilità della loro sostituzione è stato l'ufficio legale dell'assessorato, che ha sconsigliato la rimozione in virtù della legge blocca-nomine che vieta l'affidamento di nuovi incarichi dirigenziali fino alle prossime elezioni. E così Russo ha dovuto ingoiare l'ultimo rospo di un'esperienza che lui stesso giudica al capolinea. Proprio ieri l'assessore e vicepresidente della Regione ha infatti annunciato il rientro in magistratura. Una decisione che covava da mesi ma che è maturata solo nelle ultime ore, con l'ufficializzazione del patto che ha lanciato la candidatura del leader di Grande Sud Gianfranco Micciché a Palazzo d'Orleans per il fronte autonomista. Un patto che ha di fatto azzerato ogni pos-

sibilità, per l'assessore, di correre per la presidenza così come gli era stato prospettato dal governatore.

Da una parte della società civile arrivano attestati di solidarietà all'assessore. Lo hanno fatto, con una lettera, una ventina di medici e manager della sanità, come Michele Vullo, Salvatore Piraneo, Raimondo Marcenò, Aroldo Rizzo, Francesco Fabbiano, Ranieri Caldura, Nello Di Bella, Cesare Scardulla, da cui arriva la richiesta di proseguire sulla strada della riforma sanitaria. Lo ha fatto con una nota lo stesso Lombardo, che spera in un ripensamento: «La Sicilia — ha detto — perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi degli ultimi 60 anni di autonomia». Ma la decisione — assicurano dallo staff dell'assessore — ormai è presa.

SANITÀ. Oggi il decreto dell'assessore Russo

Asp, De Nicola commissario fino a dicembre

«Sono particolarmente orgoglioso e contento di avere avuto confermato il mio ruolo all'interno dell'Asp. Questo mi dà ancora più forza maggiore a continuare».

Mariella Quinci

●●● E' stato confermato Fabrizio De Nicola alla guida dell'Asp di Trapani in veste di commissario fino al 31 dicembre 2012. Il decreto sarà firmato oggi dal vice presidente e assessore alla Salute Massimo Russo. A tal proposito De Nicola dichiara: "Sono particolarmente orgoglioso e contento di avere avuto confermato il mio ruolo all'interno dell'Asp. Questo mi dà ancora più forza maggiore a continuare a raggiungere gli obiettivi che la giunta di governo mi ha voluto assegnare per migliorare la sanità in provincia di Trapani. Farò il possibile per impegnarmi sempre di più nel fare bene il mio lavoro". "Mi rammarico - aggiunge De Nicola - per la scelta dell'assessore Russo, a cui devo i

miei ringraziamenti personali. Continuerò il mio cammino nel solco delle regole che lui ha tracciato". Fabrizio De Nicola ricopre il ruolo di manager all'Asp di Trapani dal 1° settembre 2009. Oggi è prevista una seduta di giunta regionale, dove quasi certamente sarà deciso il destino dei manager, anche alla luce della recente bocciatura di 6 dei 17 direttori generali operata dall'Agenas, l'Agenzia ministeriale che vigila sui servizi sanitari. Finora i nomi dei "bocciati" sono rimasti segreti, nonostante nelle ultime ore, si fanno strada le indiscrezioni. La riconferma di Fabrizio De Nicola è stata annunciata ieri mattina dall'assessore Russo, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Mazara del Vallo, nei locali dell'Area di Emergenza Urgenza, in seguito al quale sono stati illustrati i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Abele Ajello di Mazara. (*MAQU*)

SANITÀ. A presentare gli interventi sono stati l'assessore regionale Russo, il manager Asp Di Nicola ed il sindaco Cristaldi

I lavori all'Ajello partiranno tra un mese Fra 20 giorni apre il presidio di Emergenza

Gli interventi che riguarderanno l'«Abele Ajello» dovranno essere portati a termine in un periodo compreso fra i diciotto ed i ventiquattro mesi dall'avvio.
Mariella Quinci

●●● Saranno avviati a settembre i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Ajello e verrà aperto entro 20 giorni il nuovo presidio di Emergenza Urgenza di via Livorno. A confermarlo sono stati i vertici della sanità, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nei locali del nuovo presidio di Emergenza Urgenza, organizzata dal vice presidente della Regione Massimo Russo e dal manager dell'Asp Fabrizio De Nicola. Nel corso dell'incontro, alla presenza del sindaco Nicola Cristaldi e del vescovo monsignor Domenico Mogavero, sono stati illustrati i dettagli degli interventi di messa in sicurezza e ristrutturazione dell'ospedale, che partiranno fra un mese, per concludersi fra i 18 ed i 24 mesi successivi. Inoltre, è stato presentato il presidio di Emergenza Urgenza, che sarà operativo contestualmente all'avvio de-

gli interventi in ospedale. L'assessore Russo ha ripercorso le tappe del lungo e complesso iter che hanno portato dalla paventata chiusura dell'ospedale, all'ottenimento del finanziamento europeo, al progetto ed alla sua imminente attuazione, evidenziando la proficua collaborazione istituzionale tra assessorato regionale alla Sanità, Asp e Comune. "Deve essere chiaro a tutti - ha dichiarato Russo - che l'ospedale rischiava di essere chiuso, mentre oggi, nonostante qualche mese di ritardo e troppe polemiche fuori luogo, ci avviamo ad iniziare i lavori ed apriamo il presidio di Emergenza Urgenza. Ringrazio il sindaco della mia città, l'onorevole Cristaldi, per la proficua collaborazione istituzionale". Russo ha inoltre confermato di avere scelto Mazara per quello che ha definito "il suo ultimo atto da assessore" confermando l'intenzione di dimettersi e preannunciando una conferenza stampa per la prossima settimana a Palermo. "Avere un ospedale di un certo livello - dice Cristaldi - era un'ambizione antica. Ricordo le battaglie che ab-

biamo fatto a suo tempo, quando ero all'Ars, per il potenziamento dell'ospedale e per ottenere un cospicuo finanziamento dallo Stato. Quel finanziamento è andato perso e riconosco l'impegno dell'assessore Massimo Russo per l'ottenimento di un nuovo finanziamento europeo di 30 milioni di euro. Ringrazio l'assessore Russo, il manager dell'Asp De Nicola, i progettisti con i quali la nostra amministrazione ha collaborato fattivamente a livello istituzionale con il risultato che la sinergia istituzionale porta ora al risultato ed all'orgoglio che Mazara del Vallo avrà un ospedale degno della nostra città. Nel periodo di chiusura dell'ospedale per i lavori sarà operativo questo presidio di emergenza urgenza che rappresenta un piccolo ospedale ma dotato di tutte le strumentazioni d'avanguardia e dei servizi necessari a garantire le emergenze ed i servizi di routine. Un ringraziamento doveroso e sentito intendo esprimerlo anche al personale medico e paramedico dell'ospedale che con professionalità e sensibilità umana lavora nell'interesse dei cittadini". (*MAQU)



Da sinistra: Domenico Mogavero, Massimo Russo, Fabrizio De Nicola e Nicola Cristaldi

DIOCESI. Il vescovo guarda alla multietnicità «La salute è un tema delicato»

●●● Il vescovo della diocesi di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, nel corso della conferenza stampa per la presentazione del nuovo presidio di Emergenza Urgenza e per l'avvio dei lavori all'Abele Ajello, ha evidenziato la sua presenza vigile sul percorso sanitario della città e ha detto: "Si tratta di un tema sempre delicato — sono le prime parole del vescovo Domenico Mogavero —, ma qui a Mazara, con la sua realtà multietni-

ca, l'attenzione deve necessariamente alzare la soglia. Saremo, pertanto, ancora più presenti, come abbiamo fatto fino ad oggi, nei momenti di criticità e nei momenti di soddisfazione come questi. L'attesa è stata lunga ed altalenante — ha concluso il capo mazarese della Chiesa — e ora finalmente nonostante i ritardi abbiamo imboccato la strada che ci porterà al traguardo". (*MAQU*)

MA.QU.

Decreto salute, salta il Consiglio dei ministri

«Dubbi procedurali e di copertura». Rinvii anche i provvedimenti di Passera sulla crescita

ROMA — Salta il Consiglio dei ministri di oggi, che avrebbe dovuto esaminare il «decreto sanità» presentato dal ministro Renato Balduzzi. Una convocazione ufficiale ancora non c'è, ma la riunione di governo dovrebbe tenersi il 5 settembre. Rinviiati quindi anche la discussione sui provvedimenti annunciati dal ministro Corrado Passera (Sviluppo economico): in particolare l'agenda digitale, che prevede l'ammodernamento dei rapporti tra Stato e cittadino con l'uso delle nuove tecnologie, e le start up (le aziende innovative), oltre alla nuova tranche di semplificazioni per le imprese e le norme per attirare gli investimenti esteri.

I nodi che hanno rallentato l'iter del decreto Sanità sono quelli già emersi nel corso del preconsiglio dei ministri di martedì scorso: «Dubbi procedurali e di copertura economica, più che di contenuto». Tanto è vero che il ministero della Salute fa sapere che non intende fare marcia indietro, né stravolgere l'impianto del decreto, che propone decine di «disposi-

zioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute». L'obiettivo è quello di ripresentarlo apportando piccole modifiche non sostanziali, decise a braccetto con i tecnici degli altri ministeri per armonizzare i provvedimenti.

Per ora sembrano tutti d'accordo sull'idea di separare il piano per la non autosufficienza dal resto del decreto, in modo da dedicargli risorse e interventi ad hoc. Mentre è ancora da chiarire come attuare la rivoluzione dei medici di medicina generale: una spesa che non può ricadere sulle autonomie che già devono fare i conti con i tagli imposti «dalle manovre e dalla spending review», come hanno precisato le Regioni

presentando ieri un documento con 5 articoli da aggiungere ai 27 pensati dal ministero. In realtà gli ambulatori di medicina generale con più professionisti sono già in parte attivi: il 75% dei dottori di famiglia lavora in squadra con diverse modalità. Più complicata la questione dell'assistenza

continua sulle 24 ore, che dovrà essere garantita dall'integrazione con la guardia medica. Su questi 13 mila professionisti, 8 mila hanno il doppio incarico, quindi «sono più che pronti alle nuove forme di assistenza continuativa», assicura Silvestro Scotti, della Fimmg. Altro capitolo spinoso la modifica della rimborsabilità dei farmaci, che prevede in ogni caso

il rimborso del farmaco meno caro: ad attaccare il provvedimento è Farindustria, che la ritiene «una norma assolutamente economicista che danneggia le aziende che investono». I tecnici infine stanno valutando il carattere di necessità e urgenza di alcuni deterrenti contro stili di vita scorretti, come la tassa sulle bibite zuccherate, che dovrebbe fruttare 250 milioni all'anno o la stretta sui giochi d'azzardo. In particolare, ieri pomeriggio, era circolata la voce che il ministero potesse cancellare la tassa sulle bevande che ha sollevato un polverone fuori e dentro il Parlamento, voce poi smentita.

Valentina Santaripa

I no al decreto Sanità

La «tassa sulle bollicine»

Il maxi decreto sulla salute prevede una tassa sulle bevande analcoliche con zuccheri aggiunti. Il pressing dei produttori potrebbe aver contribuito allo stop del testo, che avrebbe dovuto essere discusso in Cdm oggi



I giochi d'azzardo

Un altro nodo riguarda i giochi d'azzardo: secondo il decreto, che dovrebbe tornare nel Cdm di mercoledì, non si potranno installare videopoker in un raggio di 500 metri da scuole, luoghi di culto, centri giovanili, ospedali



I nuovi ambulatori

Altra critica al decreto Balduzzi è arrivata dai medici: non sono d'accordo con l'idea di introdurre maxi ambulatori aperti tutti i giorni, 24 ore su 24, dove trovare anche pediatri e guardie mediche



Le farmacie

Anche i farmacisti hanno criticato il decreto. Sotto accusa la cancellazione della norma che impone una distanza minima tra una farmacia e un'altra. Nei mesi scorsi avevano protestato pure contro spending review e liberalizzazioni



» **Verso il voto** Le piroette di Lombardo e il «nemico ritrovato»

Tradimenti e alleanze inedite nell'eterna «danza» siciliana

PALERMO — Maestri e prufissuri, valenti dami e cavalieri quando s'incrociano nella contradanza siciliana cambiano ruolo e ritmo, passo e partner, ma c'è una regia che ricompona la coreografia, mentre la campagna elettorale per il voto del 28 ottobre sembra ormai una cavalleria rusticana con fendenti a destra e manca, tradimenti e alleanze fatte e sfatte, con voltafaccia e voltagabbana pronti a sottoscrivere patti stracciati lo stesso giorno.

È questa l'amara considerazione che deve aver provocato il rigetto dell'ultimo magistrato rimasto in giunta con Raffaele Lombardo, l'odiato-amato Saint Just della sanità siciliana, Massimo Russo, protagonista di una ubriacatura politica che l'ha portato a credere di poter succedere al capo. Ovviamente a dispetto di quella spina nel fianco che pungolava da tre anni Arraffaele, Gianfranco Micciché. E lui, con un suo partitino inglesizzato nella sigla, Team, seppur con truppe reclutate nelle corsie d'ospedale, era deciso a combattere per il governatore abbandonato dagli altri assessori-scudo, dal prefetto Marino al magistrato Caterina Chinnici.

Pronto a immolarsi, anche a costo di vedere incrinare le vecchie amicizie del pool antimafia, tutto avrebbe immaginato Russo, tranne che Micciché e Lombardo si alleassero per un inedito balletto, pronti a incoraggiare nuovi fuoriusciti da Pdl e altre formazioni. Campagna acquisti che fa esplodere Russo: «Io sono una persona seria». Il grido annuncia l'improvvisa idiosincrasia per la politica, pronto a fare le valigie perché il Csm non potrà reimmetterlo in ruolo nell'isola che voleva governare. Ma l'uscita di Russo è un caso isolato. Com'è successo allo stesso Micciché quando, capite le difficoltà della sua candidatura, lanciò il leader della Destra Nello Musumeci, in pochi giorni sganciandosi dal suo sponsor per avvicinarsi ad Alfano e Dore Misuraca, Giuseppe Castiglione e Francesco Ca-

La scheda

A destra

Nel centrodestra il duello è tra Gianfranco Micciché (sostenuto da Fli, Grande Sud, ex Mpa di Raffaele Lombardo, Movimento popolare siciliano) e Nello Musumeci (appoggiato da Pdl, Pid, La Destra). A candidare Musumeci, prima di cambiare idea e correre da solo, era stato proprio Micciché

A sinistra

Le cose non sono molto chiare nemmeno a sinistra. Rosario Crocetta è il candidato di Pd e Udc. Claudio Fava è il nome di Sel e su di lui, salvo sorprese, dovrebbe convergere anche il voto dell'Idv. Il Movimento 5 stelle, invece, candida Giancarlo Cancellieri

scio, il presidente uscente dell'Assemblea al quale il Pdl chiede di affiancare Musumeci in un ticket benedetto da Berlusconi.

I governi Lombardo con decine di assessori sostituiti ogni sei mesi ha abituato a inversioni a U, ma resta un mistero per Fabio Granata, il delfino di Fini, lo spiazzamento subito quando s'è ritrovato il Fli confluire nell'abbraccio del nemico ritrovato, appunto Micciché. Senza imbarazzo per l'ex pupillo di Berlusconi riappacificatosi con Lombardo. Fino alla prossima mossa. Con un effetto di porte girevoli, roba da mal di testa, come nel caso di Francesco Musotto, socialista passato a Forza Italia, poi nel Pdl, quindi con Lombardo e infine all'Udc di D'Alia. Il partito frattanto proiettato a sinistra, con buona parte del Pd, a sostegno di Rosario Crocetta, il candidato gay caduto nell'abbaglio del suo uomo immagine, Klaus Davi, ora indicato come «quel figlio di...» perché gli ha fatto promettere la castità pur di «sposare» la Sicilia. Così, ruota pure lui: «Io omosessuale? Mi piacciono anche le donne. Basta con queste categorie. Ognuno di noi è tutto».

Slogan adattato da altri per controdanze e tarantelle, candidature double-face e programmi concreti. Come s'è capito dalle carinerie verso Lombardo-Micciché di Innocenzo Leontini, ex capogruppo Pdl all'Assemblea da sempre loro rivale, o dal fuori onda di una misteriosa telecamera che ha intercettato la visita a casa Micciché del senatore Pino Firrarello, suocero di Giuseppe Castiglione, i due veri nemici di Lombardo e dello stesso Micciché. Per sapere cosa intendesse fare sui termovalorizzatori, «pratica» promessa da Lombardo e poi negata. Comprensivo Micciché: «Se non c'è di mezzo la mafia». Sembrò fatta, ma bastò un giorno perché i nemici in quel caso restassero tali.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ REGIONALE

L'apprezzamento di Lombardo per il "vice": «Noi siciliani dovremmo essergli grati per il risanamento del sistema»

Russo: «Fino al giorno delle dimissioni resto assessore»

Firmati 11 decreti per consentire a commissari e direttori generali di restare in sella fino al voto

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nella sanità siciliana sono andati in scena i paradossi pirandelliani. Prima di lasciare il mandato, l'assessore per la Salute, Massimo Russo, che ha annunciato le sue prossime dimissioni dal governo Lombardo, ha firmato i decreti che consentiranno ad 11 tra direttori generali e commissari uscenti di proseguire il «governo» delle aziende ospedaliere ed Asp ancora fino a quando non sarà nominato un nuovo governo della Regione dopo le elezioni del 28 ottobre. A questi, bisogna aggiungere anche i «bocciati» dall'Agenas, l'Agenzia ministeriale che vigila sui servizi sanitari. Tre sono manager palermitani: Salvatore Di Rosa (azienda Villa Sofia-Cervello), Salvatore Cirignotta (Asp Palermo) e Mario La Rocca (Policlinico) ed ancora il manager dell'Asp di Enna, Nicola Renato Baldari, ed i due ex direttori generali dell'Asp di Ragusa e Siracusa rispettivamente Ettore Gilotta e Franco Maniscalco, che si erano dimessi nelle scorse settimane. Tutti e tre i palermitani e il manager di Enna, dopo essere usciti dal portone principale, sono rientrati dalla finestra con l'incarico di commissari; gli altri due, quello di Siracusa Mario Zappia proseguirà il suo cammino, mentre dovrà essere nominato commissario quello di Ragusa dato che ieri, con la riconferma di Cirignotta a capo dell'Asp, lo stesso si è dimesso dall'azienda del capoluogo ibleo.

Come motivare queste decisioni? Detto fatto. A sciogliere i dubbi ci pensa lo stesso assessore Russo.

«Per la prima volta nella storia - ha detto - la Regione si è dotata un servizio di controllo ministeriale per la valutazione dei manager (Agenas, ndr), già l'anno scorso due direttori generali erano stati sostituiti dopo essersi dimessi prima della rimozione ufficiale perché non ave-

vano raggiunto gli obiettivi (Salvatore Giuffrida, Asp Messina e Giuseppe Calaciura, Asp Catania, ndr), adesso l'Agenas ne ha bocciati 6, quindi se avessi dovuto nominare altri direttori generali non avrei certamente scelto questi, ma ho preferito far proseguire il loro mandato da commissari, tanto l'operato durerà ancora per altri due-tre mesi. Sarà poi il nuovo governo a tenere conto delle valutazioni dell'Agenas. Voglio ribadire che fino a quando non presenterò le mie dimissioni rimango sempre l'assessore per la Salute». Russo ha pure annunciato che se dovesse tenersi oggi una riunione della giunta «non penso che mi presenterò. Penso proprio di no».

Quindi il clima rimane ancor più acceso. Malgrado ieri il governatore dimissionario, Raffaele Lombardo, abbia espresso parole di elogio nei confronti di Russo: «Se dovesse dimettersi dall'incarico la Sicilia perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi dei sessant'anni di autonomia. Noi siciliani dovremmo essergli grati perché il risanamento, la riorganizzazione e la moralizzazione del sistema sanitario sono il frutto della sua riforma e di un lavoro in cui ha profuso tutte le sue doti di amministratore integerrimo e appassionato. Nonostante i brillanti risultati conseguiti, il suo impegno è stato enormemente e costantemente osteggiato, come succede solo ai grandi riformatori. Una grande rivoluzione - conclude Lombardo - che, a questo punto, per essere portata a termine, non può fare a meno della sua esperienza».

Sulla vicenda interviene anche il segretario regionale del Partito dei Siciliani, Giovanni Pistorio, che polemizza sulle dichiarazioni del coordinatore del Pdl Castiglione: «Le sue dichiarazioni sulle annunciate dimissioni dell'assessore per la Salute sono indecenti e rappresentano

un insulto all'intelligenza di un uomo di prim'ordine come Massimo Russo. Per dimostrarne la disonestà intellettuale, basta ricordare la quantità di insulti, contumelie ed aggressioni che sono stati riservati da questi dirigenti Pdl a Russo ed alla sua azione riformatrice in questi anni».

A fianco di Russo anche un cartello di una ventina tra medici e manager della sanità pubblica: «Difendiamo l'esperienza di governo avviata dall'assessore per la Salute, Massimo Russo. La sua attività si è concretizzata in un profondo mutamento della tecno-struttura assessoriale e nell'allineamento della Sicilia ai processi nazionali di riordino del settore. Certamente non nascondiamo le difficoltà e ambiguità che hanno caratterizzato questo percorso e siamo consapevoli che il vento di rinnovamento ha solo lambito gran parte delle realtà periferiche del sistema sanitario regionale».



L'ASSESSORE ALLA SANITÀ, MASSIMO RUSSO

POLITICA la Regione

Il candidato di Pdl, Pid e La Destra.

«Interferenze dei palazzi romani. Mia l'unica candidatura nata in Sicilia». Apertura al sindaco di Catania Stancanelli

Berlusconi con Musumeci anatema contro Micciché

Il Cavaliere: vinceremo, e non ci sarà posto per chi ha diviso la nostra area

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Berlusconi in prima persona mette il cappello sulla candidatura di Nello Musumeci per smorzare le continue polemiche sulla scelta del candidato Pdl e per mandare un segnale chiaro a tutti gli altri esponenti che scalpitano o sono dubbiosi, Micciché e i suoi alleati in primis, accusati d'aver «rotto» la coalizione ritrovata. In un comunicato l'ufficio stampa dell'ex presidente del Consiglio riferisce che c'è stata una «lunga e cordiale» telefonata tra Silvio Berlusconi e Musumeci nel corso della quale Berlusconi ha ribadito il sostegno proprio e del Pdl alla candidatura di Musumeci alla Regione. «Gli uomini e le forze politiche - sottolinea l'ex premier - che oggi si ritrovano insieme nell'importante sfida siciliana, lo saranno anche domani. Così non sarà con chi oggi ha inteso dividere l'area alternativa alla sinistra. Divisione che comunque non impedirà il successo di un uomo del valore di Musumeci».

Fin qui la nota di Berlusconi che è arrivata a metà di una giornata «rovente» e ricca di accuse reciproche come è solito ormai da giorni.

Ieri il candidato di Pdl-Pid-La Destra, dopo la conferenza stampa di ufficializzazione a Palermo, ha voluto incontrare anche i giornalisti catanesi in Comune perché «sembrava giusto - ha esordito - dare da Catania, che mi vede impegnato quale capogruppo consiliare, qualche notizia in più e diversa rispetto all'incontro palermitano». E Musumeci, in primo luogo, ha aperto quel processo di distensione col sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, fino a questo momento suo rivale politico, ma domani possibile sostenitore della sua campagna elettorale in una città dove si aspetta di ricevere il maggior numero di voti.

Il tentativo però appare ancora arduo, perché restano da superare le «resistenze» del sindaco che pretende da Musumeci un cambio di rotta in Comune dove il suo gruppo è all'opposizione. Musu-

meci però apre uno spiraglio nel rapporto politico e personale con Stancanelli e propone al sindaco «Un patto di fine mandato per concordare due, tre emergenze da superare, sulle quali, spero una volta eletto governatore, potrò essere di aiuto alla mia città». Nessuna apertura secca, però, per una adesione del suo gruppo in maggioranza: «Al momento non ci sono trattative, né possono esserci. Staremo attenti ai problemi della città e sosterremo l'azione del sindaco, ma non entreremo in Giunta». Adesso bisognerà capire cosa ne pensa il sindaco che tra i primi indicò Musumeci quale possibile candidato del centrodestra. Il sindaco si è preso «24 ore prima di parlare».

Musumeci, comunque, durante il suo incontro etneo ha parlato a ampio raggio sulle strategie. Ha parlato di «un quadro di alleanze che si compone e si scompone sotto le interferenze dei palazzi romani», con un mirato riferimento al presidente della Camera Gianfranco Fini, col quale ha rotto diversi anni fa. E ha rispo-

sto che «l'unica candidatura nata in Sicilia senza benessere dati oltre lo Stretto, è la mia». Quanto a Micciché che prima lo ha lanciato e poi si è candidato a sua volta, Musumeci si è augurato che «possa ripensarci perché nella «separazione» non c'entra il progetto sicilianista. Per questo gli rinnovo l'appello a incontrarci». Ha parlato anche di voto disgiunto «che sarà applicato in maniera vasta come mai avvenuto in passato» in suo favore e di elezione che si giocherà «non sul voto strutturato, ma su quello d'opinione». Ha detto no a «candidati nelle liste che siano stati rinviati a giudizio per mafia e reati contro la pubblica amministrazione» e ha spiegato ancora che «teme una campagna elettorale in cui il clima possa avvelenarsi». Veleni che varcano i confini regionali e finiscono nei palazzi romani, segno che (come è ormai chiaro a tutti) il voto siciliano finirà per essere un banco di prova per le politiche, le alleanze e le candidature.



NELLO MUSUMECI

CENTRODESTRA

E Gianfranco: «Silvio? Non me ne frega nulla» Pdl, Cascio vice di Nello

LILLO MICELI

PALERMO. L'anatema di Berlusconi: "chi non è oggi con noi non lo sarà domani", non ha per nulla intimorito il suo ex pupillo, il ribelle Gianfranco Micciché che ha deciso di partecipare alla corsa per la conquista della presidenza della Regione in concorrenza con Nello Musumeci, su cui il Pdl ha fatto cadere la sua scelta. Dalla sua casa di campagna sulle colline di Cefalù, a Sant' Ambrogio, Micciché ironizza sulle dichiarazioni del Cavaliere: «Mannaggia, non sono riuscito a convincerlo a votare per me!», dice riferendosi alla telefonata che lo stesso Berlusconi, l'altro ieri, gli aveva fatto, esprimendo il suo dispiacere per la decisione di non sostenere la candidatura di Nello Musumeci.

«Questa dichiarazione che hanno fatto fare a Berlusconi - sottolinea Micciché - è un regalo per noi. Ma chi le ha mai chieste queste garanzie a livello nazionale? Della minaccia di Berlusconi non me ne frega nulla. Anzi, è la dimostrazione che noi non abbiamo mai chiesto contropartite. Questa è la prova che non hanno a cuore la Sicilia». Il leader di Grande Sud, che ha il sostegno del Partito dei siciliani, Fli e Mps, sostiene di non avere ricevuto alcuna pressione per un eventuale ripensamento: «C'è stato un timido tentativo di La Russa nei giorni scorsi - dice - ma sanno chi è Micciché. Ho letto qualche dichiarazione secondo cui Musumeci chiederebbe di incontrarmi: non ci sono

problemi, lo inviterò a colazione».

Nessun ripensamento, dunque, mentre la macchina elettorale comincia già a girare a mille. Ieri, i coordinatori regionali del Pdl - Castiglione, Misuraca e Nania - hanno stabilito alcuni punti programmatici da sottoporre a Musumeci nei prossimi giorni. Ma la decisione più importante è stata quella di chiedere al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di correre in tandem con Musumeci e rappresentare il partito, nella qualità di vicepresidente del governo regionale, ovviamente, in caso di vittoria. Cascio avrebbe accettato volentieri il ruolo di vice di Musumeci. Ma, secondo indiscrezioni, non sarebbe d'accordo il presidente nazionale del Pdl, Saverio Romano, che avrebbe rivendicato per un esponente del proprio partito questo importante ruolo.

«Nel corso dell'incontro - si legge nella nota diffusa dai co-coordinatori regionali del Pdl - sono state esaminate le realtà delle singole province per il completamento delle liste e stabilite alcune linee programmatiche da sottoporre a Musumeci. Dato l'entusiasmo e le numerose richieste di candidature, abbiamo deciso di dare vita ad una seconda lista a supporto del candidato presidente. La grande voglia di partecipazione che stiamo riscontrando, segna definitivamente la stagione della discontinuità e del riscatto rispetto al precedente governo». Lunedì, il segretario Angelino Alfano incontrerà deputati nazionali, europei e regionali

del Pdl per definire liste e temi della campagna elettorale.

Intanto, i giovani di Fli, Generazione futuro, hanno chiesto al presidente dell'Ars, Cascio, ed a tutti i capigruppo di Palazzo dei Normanni, una vera e propria operazione trasparenza, cioè la pubblicazione dei bilanci aggiornati dei singoli gruppi parlamentari, con la descrizione di tutti gli eventuali debiti. «Ci chiediamo - scrivono i giovani di Fli, annunciando una raccolta di firme - che fine facciano i debiti maturati da un gruppo nel caso di mancata formazione dello stesso nella legislatura seguente».

Infine, oggi scadono i termini per rimuovere le cause di incompatibilità per i sindaci di città con popolazione superiore ai 20 mila abitanti che intendono candidarsi all'Ars. Tra questi, il primo cittadino di Messina, Giuseppe Buzzanca (Pdl). A Ragusa si è dimesso Nello Dipasquale (Movimento del Territorio). A Trapani, il presidente della Provincia Mimmo Turano (Udc).



GIANFRANCO MICCICHÉ